

# GIOVEDÌ 7 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,  
donaci di gustare  
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,  
guida e proteggi il popolo,  
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,  
la roccia che ci salva  
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,  
la potenza e l'onore,  
nei secoli dei secoli.*

### Salmò CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie  
al Signore

e cantare al tuo nome,  
o Altissimo,  
annunciare al mattino  
il tuo amore,  
la tua fedeltà  
lungo la notte,  
sulle dieci corde  
e sull'arpa,  
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore,  
con le tue meraviglie,  
esulto per l'opera  
delle tue mani.

Come sono grandi  
le tue opere,  
Signore,  
quanto profondi  
i tuoi pensieri!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira [...] perché sono Dio e non uomo» (Os 11,8-9).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, sollevaci con tenerezza verso di te.**

- Quando cadiamo nel peccato e la paura ci impedisce di guardare il tuo volto.
- Quando ci allontaniamo da te per seguire le nostre vie e siamo smarriti nel deserto della nostre illusioni.
- Quando la durezza del nostro cuore ci impedisce di scoprire la tenerezza del tuo sguardo.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

## COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

Os 11,1-4.8c-9

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: <sup>1</sup>«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. <sup>2</sup>Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. <sup>3</sup>A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero

che avevo cura di loro. <sup>4</sup>Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. <sup>8</sup>Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. <sup>9</sup>Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 79 (80)

**Rit. Fa' splendere il tuo volto, Signore,  
e noi saremo salvi.**

<sup>2</sup>Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.

<sup>3</sup>Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci. **Rit.**

<sup>15</sup>Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,

<sup>16</sup>proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;  
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO MT 10,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: <sup>7</sup>«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. <sup>8</sup>Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. <sup>9</sup>Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. <sup>11</sup>In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. <sup>12</sup>Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. <sup>13</sup>Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. <sup>14</sup>Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. <sup>15</sup>In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»**

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni» (Mt 10,7-8). L'evangelo è un annuncio di gioia e di liberazione: in esso l'uomo deve sentire vicino il regno di Dio. Ma questa parola che salva e che dà speranza deve passare attraverso gesti concreti che sanano le ferite dell'uomo, quelle

che sfigurano il suo corpo e quelle che deturpano in lui la dignità di figlio di Dio. Gesù invia i suoi discepoli a «guarire» l'uomo e questa guarigione è il segno della compassione di Dio. In fondo l'evangelo è questo: è la compassione di Dio per l'uomo che si è rivelata nei gesti e nelle parole di Gesù, gesti e parole consegnate ai discepoli, gesti e parole che devono raggiungere ogni uomo. In Gesù, nel suo evangelo, si incarna quel volto di Dio di cui il profeta Osea ce ne fa intravedere tutta la bellezza. È un Dio paziente e pieno di tenerezza che, come una madre «solleva un bimbo alla sua guancia» e si china «su di lui per dargli da mangiare», così stringe a sé «con legami di bontà, con vincoli d'amore» (Os 11,4) ogni uomo. Davvero siamo come dei bimbi che hanno bisogno di essere accompagnati nel loro cammino, guidati e risollepati dopo ogni caduta, ripuliti e consolati. Anche se non ne siamo consapevoli, anche se ci illudiamo di poter camminare da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che ci tenga per mano e ci insegni a camminare nella vita (cf. 11,3). Dio ci tiene per mano e di fronte ad ogni nostra caduta, di fronte ad ogni ferita che ci fa soffrire e ci abbrutisce, anche di fronte al nostro peccato, lui non rimane a guardare distaccato in un giudizio pronto a punire: «Il mio cuore si commuove dentro di me», ci ricorda il profeta Osea, «il mio intimo freme di compassione» (11,8).

Questo volto di Dio, questo cuore di compassione è il contenuto dell'evangelo di Gesù, ed è questo che deve essere annunciato al mondo perché di questo l'uomo di ogni tempo, l'uomo d'oggi ha

bisogno. Ma perché questo volto di Dio possa trasparire in tutta la sua bellezza, Gesù ricorda al discepolo, a noi, che è necessario uno stile di annuncio e di testimonianza che abbia le qualità della radicalità, della libertà e della gratuità. «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture» (Mt 10,9). Il discepolo non deve mai dimenticare che è inviato al mondo e ogni uomo è il destinatario dell'evangelo; il mondo è «capace» dell'evangelo. Ma nel mondo agisce anche una logica idolatrica, antievangélica: da questa deve guardarsi il discepolo. Ecco allora la libertà e la radicalità della testimonianza che deve rendere trasparente l'essenziale dell'annuncio: niente di superfluo nei mezzi usati. Nella precarietà (accoglienza o rifiuto), il discepolo impara a non preoccuparsi di se stesso, della riuscita o meno del suo annuncio, ma solo del dono contenuto in questo annuncio: la pace e la vicinanza del Regno che sgorgano dalla compassione di Dio. La libertà e la radicalità nell'annuncio permettono di testimoniare la gratuità del dono di Dio: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (10,8). Il discepolo, la Chiesa, hanno ricevuto in dono questo sguardo di compassione: lo sguardo di Dio sull'umanità, l'evangelo della salvezza, il dono stesso della vita divina in Gesù. È il tesoro più prezioso e l'unica cosa importante da donare. Ma un dono può anche essere rifiutato e la gratuità si rivela anche nell'accettare il fallimento del rifiuto: «Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole...» (10,14). La radicalità dell'annuncio incontra nel rifiuto la prova



e la spogliazione più dura: il discepolo è chiamato a staccarsi anche da una legittima gratificazione, cioè vedere l'evangelo accolto. Il discepolo solo è un umile e povero operaio nella messe del Signore: questa è la sua vera gioia. E gratuità significa anche fidarsi del Signore della messe.

*O Signore, tu ci hai fatto dono della tua pace e vuoi che la doniamo ad ogni nostro fratello in umanità. E anche quando essa non è accolta, tu vuoi che continuiamo a seminarla nei solchi della nostra terra. Rendici liberi da tutto, dai nostri fallimenti e dai nostri successi, perché possiamo sempre riconoscere che sei tu a operare in noi, che il Regno che annunciamo è il tuo regno.*